

L'avanzata degli Houthi in Yemen e le richieste dell'Arabia Saudita respinte da Trump: cosa succede di Guido Olimpio

I militanti filo-iraniani hanno conquistato due isole: così il movimento sciita può dettare le condizioni a chi intende passare il Mar Rosso

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 11 settembre 2026)



Gli Houthi continuano ad avanzare, l'Arabia Saudita chiede aiuto a Donald Trump che dice no ad un intervento diretto. Almeno per ora. [Il conflitto nello Yemen](#) corre veloce con sviluppi incalzanti e diplomazia mobilitata.

La progressione

I militanti filo-iraniani, dopo aver conquistato lo **scalo di Mokha**, sono entrati nei porti di Dhubab e Murad, sempre sul Mar Rosso. Una manovra completata dall'occupazione di tre isole - **Zuqar**, **Piccola e Grande Hanesh**, mentre una quarta, **Perim**, è ancora contesa. Sono oltre 5 mila i chilometri quadrati strappati al nemico (versione di un portavoce). **Con una complicazione ulteriore data da una incursione di droni partiti dall'Iraq che hanno causato danni alla pipeline saudita che da Est porta il greggio verso Ovest.** Un'azione destabilizzante sul piano economico e politico, perché rischia di aprire un secondo fronte. Riad, infatti, ha subito avviato consultazioni con Bagdad e con la Turchia, Stato alleato.

Con questi successi...

Con questi successi significativi il **movimento sciita può dettare le condizioni a chi intende passare lungo [il Mar Rosso](#).** Le isole sono rilevanti per le seguenti ragioni: dominano la rotta,

ospitano piste e infrastrutture utilizzabili da combattenti, restringono gli “spazi” (la costa africana è appena ad una ventina di chilometri da Perim), accorciano il raggio d’azione delle armi (nel caso debbano ingaggiare bersagli).

Bastano dei razzi, non servono missili. Entrambi gli avamposti erano stati creati dalle formazioni governative con l’aiuto di sauditi ed emiratini, ora cadono come frutti maturi nelle mani della **fazione alleata a Teheran**.

In precedenza gli iraniani erano stati costretti a schierare un cargo (in realtà una nave spia) per monitorare il transito, fornire intelligence alla milizia, dare appoggio. La Saviz, questo il suo nome, ha svolto il suo “lavoro” fino al 2021 **quando è stata sabotata da commandos israeliani**.

Successivamente è arrivata la Beshad, con lo stesso scopo, unità poi rientrata in patria dopo lo scoppio del conflitto Usa-Iran.

Le manovre marittime appena citate sono parte di una **gara di influenza che copre Corno d’Africa e Mar Rosso**. Con molti protagonisti. Israele cerca sponde nel Somaliland e forse in Eritrea, stessa cosa fanno gli Emirati in concorrenza con i turchi in Somalia. Attorno russi, cinesi, indiani e gli occidentali, grazie alle basi a Gibuti (dove ci sono anche gli italiani).

L'appello

L’Arabia, davanti alla sfida degli Houthi, si è rivolta con urgenza agli Stati Uniti. Secondo il sito *Axios* il **principe Mohammed bin Salman**, l’uomo che gestisce il regno, **ha sollecitato raid aerei americani per fermare il nemico**. La Casa Bianca, però, si è opposta preferendo scegliere per un supporto indiretto. Sono circa 200 i militari presenti in territorio saudita: un contingente che collabora alle operazioni e svolge compiti di intelligence, assiste nella designazione di target. A tale proposito non pochi commentatori si interrogano sulla capacità effettiva dell’aviazione di Riad, dotata di dozzine di caccia moderni, dagli F 15 ai Typhoon.

Al momento Washington non ha fretta di rientrare in un conflitto irrisolvibile con la sola arma aerea. **Il presidente lo ha scoperto in prima persona** quando autorizzò settimane di strike nella primavera del 2025 contro gli Houthi, missione condotta insieme ai britannici e terminata in stile “trumpiano”: li abbiamo sbaragliati, proclamò The Donald per giustificare un **accordo di tregua firmato con la mediazione omanita**. I fatti successivi e i colpi degli Houthi hanno detto il contrario. La richiesta saudita ha rappresentato un cambio di linea. *Axios* ha ricordato come Riad avesse comunicato agli americani nei mesi precedenti di essere in grado di agire in modo autonomo. Il quadro, però, è cambiato repentinamente e in peggio. Nelle scorse ore il **responsabile del Comando Centrale Usa**, l’ammiraglio **Brad Cooper**, si è recato a Riad per consultazioni urgenti. Ci sarà un sostegno supplementare? **Trump cambierà idea?** The Donald non ha problemi a trasformare un no in un sì in breve tempo, magari concedendo all’alleato qualche strike.

La diplomazia

Intanto la Casa Bianca deve trovare soluzioni per [il conflitto con l'Iran](#) che non ha alcuna intenzione di fare regali e festeggia perché ha due “leve”, **Hormuz e Bab el Mandeb**. Gli osservatori seguono le dinamiche. Sono previsti colloqui tra iraniani e le monarchie del Golfo per trovare un'intesa sullo Stretto. Riad ha avviato contatti con Teheran che rilancia un'opzione: **la fine del blocco imposto dai sauditi**. Gli Houthi, invece, pensano di imporre un pedaggio in Mar Rosso a chi non è amico.